

Mnemosine ENTE ACCREDITATO OIMM
 → **CORSI ABILITANTI 60-30-36 CFU** iscrizioni aperte
 → **OLTRE 200 CORSI! DIPLOMI DI PERFEZIONAMENTO IN 100 CITTÀ**
 Mnemosine ENTE ACCREDITATO OIMM

Orizzontescuola.it

Contratti TD - Supplenze BREVI?
CARTA del DOCENTE Spetta anche a tel. Ricorri con **ANIEF**

PLUS SCUOLE DIVENTARE INSEGNANTI ATA DIDATTICA GUIDE CORSI CHIEDILO A LALLA SPECIALI
 LIBRERIA SCADENZE



EdiSES edizioni > **TFA XI CICLO**

SPECIALI RICONFERMA SOSTEGNO ORGANICI 26/27 ASSUNZIONE DOCENTI CARTA DOCENTE SUPPLENZE 2026
 MATURITÀ 2026 INTERPELLI

I.P.S.E.F. FORMAZIONE E CRESCITA PROFESSIONALE
 ✓ ABILITAZIONE ALL'INSEGNAMENTO ✓ PERCORSI DI SPECIALIZZAZIONE SUL SOSTEGNO
 ✓ MASTER VALUTABILI ✓ CORSI DI PERFEZIONAMENTO

GENITORI 14 GIU 2026

Scuola, IA e influencer: ha ancora senso? Il “Noi” contro la frammentazione digitale: basta delegare a YouTube e ChatGPT

Di Andrea Carlino

Facebook Telegram Seguici su Discover Aggiungi come fonte preferita su Google



Un ragazzo studia la Rivoluzione francese su un video di un influencer da dieci minuti. Un altro fa scrivere il tema all'intelligenza artificiale. Una bambina impara l'inglese con un'app mentre aspetta l'appuntamento dal pediatra. La domanda, per molti genitori, è diventata concreta: a cosa serve ancora la scuola?

30 CFU EX ART.13 SECONDA ABILITAZIONE
 SCARICA IL CALENDARIO ESTATE/AUTUNNO 2026
 www.MasterMnemosine.it
ISCRIZIONI APERTE

Non è un lamento generazionale, né il solito attacco alla tecnologia. È una questione strutturale, che interroga il ruolo stesso dell'istituzione scolastica in un'epoca in cui l'informazione è ovunque e l'apprendimento individualizzato sembra a portata di click. Eppure, chi osserva i dati – non le opinioni – nota un paradosso: più il digitale avanza, più emergono i limiti di un'educazione affidata interamente al fai-da-te.

SPIDER-FIVE-198507042

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

L'illusione dell'apprendimento liquido

Gli algoritmi delle piattaforme non sono progettati per insegnare, ma per trattenere l'attenzione. Un video su YouTube spiega un concetto matematico, ma lo fa dentro una logica di spettacolarizzazione che premia la semplificazione esasperata. Un assistente IA risolve un problema, ma restituisce una soluzione senza mostrare il processo. Il rischio, segnalato da più voci nel dibattito pedagogico internazionale, è quello di un apprendimento senza metodo, dove la risposta conta più della domanda.

La scuola, al contrario, impone un tempo lungo. La frustrazione di non capire subito, l'attesa, l'errore, la correzione. Non è un difetto organizzativo: è il suo meccanismo più profondo. Nessun algoritmo, per ora, può sostituire la relazione **con** un insegnante che chiede "perché" e non solo "cosa".

Il "Noi" come argine alla frammentazione

Marco Rossi-Doria, pedagogista e fondatore di **Con i Bambini**, ha sintetizzato questa funzione in una parola semplice: "Noi". Nel suo ultimo saggio (Scuola. Educare quando tutto sta cambiando, Vita e Pensiero) scrive che la scuola è il luogo dove bambini e ragazzi provenienti da famiglie diverse "si abitano a stare insieme come uguali ma diversi". Un'abitudine che le bolle digitali rendono sempre più rara.

Il punto non è nostalgico. È politico. In Italia, il "Noi" è stato storicamente fragile, interrotto solo da grandi occasioni come la nascita della Repubblica e la Costituzione. Oggi, con un'Europa indebolita e una politica che manda messaggi contraddittori – da un lato la preoccupazione per la crisi educativa, dall'altro la rivendicazione identitaria e il conflitto senza regole – la scuola resta l'ultimo baluardo di un'esperienza collettiva che non può essere sostituita da nessuno schermo.

Il fallimento silenzioso: oltre un quarto dei minori escluso

Tutto questo non deve far dimenticare le crepe. Il sistema scolastico italiano è malato da decenni. I divari territoriali tra Nord e Sud restano profondi. La dispersione implicita – ragazzi che finiscono la scuola senza competenze minime – colpisce ancora una fetta enorme della popolazione. Come riporta *Focus Scuola*, Rossi-Doria parla senza mezzi termini di "fallimento formativo di massa" e lo definisce "il più grande scandalo della Repubblica".

Non solo: la **povertà educativa** si sovrappone alla **povertà** materiale. Un bambino che vive in una periferia difficile, senza biblioteche, senza spazi gioco, senza adulti disponibili, parte già sconfitto. La scuola da sola non può rimediare a tutto. Per questo, da anni, si parla di **comunità educanti**: alleanze tra scuole, famiglie, Terzo Settore, imprese, enti locali. Non un'invenzione teorica, ma una pratica che nasce dalla crisi. Dove gli adulti che hanno a cuore gli stessi bambini scoprono di potersi parlare, di potersi scambiare risorse, di poter costruire una presa in carico poliedrica.

Cosa funziona (e cosa no)

Gli esempi virtuosi in Italia non mancano, molti sostenuti dal Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Si chiamano "scuola diffusa", "patti educativi di comunità", "alleanze sussidiarie". Funzionano dove c'è continuità di impegno e dove gli attori locali smettono di guardarsi come concorrenti.

Ma restano resistenze potenti. Una è culturale: l'idea che la didattica sia ancora solo trasmissione verticale dal docente al discente. Modello lineare, rassicurante per chi insegna, ma scientificamente superato da decenni di ricerche

sull'apprendimento cooperativo e sulle life skills. L'altra resistenza è politica: mancano investimenti strutturali sugli insegnanti, sulla fascia 0-6 anni, sulla stabilizzazione dei fondi. Senza retribuzioni adeguate e senza percorsi di formazione continua, chiedere ai docenti di cambiare registro è una missione impossibile.

Le sette direzioni (che nessuno ha ancora preso)

Nel dibattito pubblico si rincorrono ricette semplici: voto in condotta, punizioni, divieti dei cellulari. Misure che, secondo molti esperti, non reggono il confronto con la realtà. "Non li puoi più motivare con il castigo", dice Rossi-Doria. "Ci vuole l'avventura cognitiva ed emotiva".

Più che improbabili colpi di mano, servirebbero scelte di sistema. Tra quelle elencate nel suo libro – ma condivise da ampi settori della ricerca educativa – ci sono: sostegno competente alla genitorialità più vulnerabile (soprattutto madri sole in condizioni di povertà); potenziamento radicale di nidi e scuole dell'infanzia; garanzia per tutti dell'acquisizione dei fondamentali entro i 14 anni; valorizzazione economica della professione docente; stabilizzazione dei fondi contro la povertà educativa; approvazione dello Ius scholae; regia nazionale unica per le politiche sugli adolescenti, specie nelle periferie.

Nessuna di queste misure è rivoluzionaria. Tutte sono fattibili. Messe insieme, disegnano una scuola che non compete con gli influencer ma fa un'altra cosa: offre un'esperienza di presenza, di fallimento riparabile, di successo condiviso. Roba che nessuna intelligenza artificiale, per ora, sa replicare.



CORSI

Corso di dizione per docenti, edizione estiva. Iscriviti, posti limitati

Bullismo, dipendenze digitali, isolamento, comportamenti a rischio: riconoscere, prevenire e intervenire. Percorso di formazione in 3 incontri per docenti e per la comunità educante

[Tutti i corsi](#)

ORIZZONTE SCUOLA PLUS

I diritti di docenti e ATA di ruolo e precari spiegati bene: aspettative, congedi, permessi, 104, ferie e malattie

La Newsletter di "Gestire la scuola": ore 8 e 30 del mattino nella tua e-mail le notizie utili a Dirigenti, collaboratori del DS, DSGA e segreterie

[Scopri tutti i contenuti PLUS](#)

Le newsletter di OrizzonteScuola

Iscriviti alle newsletter per ricevere nella tua casella di posta gli aggiornamenti quotidiani e per avere informazioni personalizzate

PUBBLICATO IN [GENITORI](#)

